GRANDE O SERVO? O UN GRANDE SERVO? *(Mt 23, 1-7,11-12)*

SCHEDA 14 2022-23

Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Quanto vi dicono, fatelo e osservatelo, ma non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno. Legano infatti pesanti fardelli e li impongono sulle spalle della gente, ma loro non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dagli uomini: allargano i loro filattèri e allungano le frange; amano posti d'onore nei conviti, i primi seggi nelle sinagoghe e i saluti nelle piazze, come anche sentirsi chiamare "rabbì" dalla gente. Il più grande tra voi sia vostro servo; chi invece si innalzerà sarà abbassato e chi si abbasserà sarà innalzato.

PERSONAGGI

Gesù

folla e discepoli

PAROLE CHIAVE

scribi e farisei

apparenza

ipocrisia

Cattedra di Mosè

La cattedra è il luogo dell'insegnamento (scuola; oppure la sede del vescovo "cattedrale"). Mosè parlava con Dio viso a viso, nel roveto ardente, nel deserto durante l'esodo nella tenda del convegno, il suo volto brillava della luce di Dio. Egli aveva ricevuto i comandamenti da Dio e aveva un'autorità riconosciuta da tutti. Ma nel corso dei secoli la Legge è diventata un'armatura di cui rivestirsi, per sentire a posto con Dio, per schiacciare gli altri: è il pericolo di chi è chiamato a parlare a nome di Dio. Perdere la misericordia, non provare amore per gli altri.

Per essere ammirati

Nell'educazione dei piccoli è necessario gratificare le buone azioni, i piccoli successi, incoraggiare i loro sforzi. Ma da adulti non possiamo pretendere che tutti si accorgano di noi dei nostri sforzi, o agire solo in vista del riconoscimento, della gratitudine o dell'essere additati come "quelli bravi". Diventeremmo antipatici, come coloro che desiderano apparire, o che mettono in ombra gli altri. Camminare insieme agli altri è non correre avanti troppo in fretta, ma neppure restare indietro per falsa umiltà, sempre per attirare l'attenzione.

Grande servo

Cercare i primi posti, le apparenze, il successo, la considerazione della gente ci allontana progressivamente non solo da Dio, ma anche da quelle persone che vorremmo servire. Essi cominceranno ad accorgersi che ci stiamo servendo di loro e che non li stiamo servendo. E ci getteranno via, perché inutili e nocivi. Parassiti dell'attenzione, che lavorano più per se stessi che per Dio!

PER LA RIFLESSIONE

Che importanza do alla lode e alla riconoscenza nella mia vita, nelle cose che faccio, in famiglia nel mio lavoro? Riesco a fare le cose ugualmente anche se nessuno si accorge della mia fatica, del mio impegno? O me la prendo e non faccio più le cose perché mi sento dimenticato, poco valutato, poco considerato?

Nella preghiera: prego solo quando sento il gusto di pregare e la soddisfazione di aver pregato? Oppure sono fedele alla preghiera, alla Messa anche se mi sento arido, svogliato? Voler sempre avere soddisfazione durante e dopo la preghiera è come pretendere che il Signore ci premi e ci dica "grazie di aver pregato". Allora prego, agisco, digiuno, per ricevere la lode di Dio o perché mi aiuta ad essere più libero? Anche dal piacere che posso provare nel fare bene il bene? L'umiltà per me è un valore da cercare, o la scambio per umiliazione?